



La principessa Sophia d'Asburgo, 51 anni, fashion designer.

SOPHIA D'ASBURGO LA PRINCIPESSA CHE NON VIVE IN UNA FAVOLA

Via di casa a 20 anni, poi la pronipote di Sissi è stata **modella, arredatrice e designer**. "Mi piacevano le feste, oggi sto meglio senza". Pochi mesi fa ha perso il figlio Alexis. E ad "A" racconta cosa è cambiato

di **Costanza Rizzacasa**

N

«Nello schianto, l'albero di noce contro cui l'auto di Alexis era andata a sbattere si è curvato. Il proprietario del terreno dov'è avvenuto l'incidente voleva abbattearlo. Gli ho detto: "No, la prego. Vorrei metterci una croce e qualche rosa". Qualche tempo dopo sono tornata lì. In corrispondenza di ogni lesione c'era un nuovo ramo, grande e robusto. Sono scoppiata in un pianto irrefrenabile. È il messaggio della vita. Da una crisi bisogna rinascere più forti».

Come ha saputo dell'incidente?

«Mi ha chiamata mio figlio maggiore, Massimiliano. Erano insieme in campagna, a Caianello. Dopo cena, lui è rimasto a casa, mentre Alexis ha accompagnato la sua ragazza al paese vicino. Al ritorno, la strada bagnata e lui che andava forte, ha sbandato. Noi eravamo a Roma, stavamo già dormendo. Siamo saltati in macchina, il rosario tra le mani, senza sapere se fosse vivo o morto. Massimiliano invece ha visto quasi tutto. La lamiera accartocciata, l'auto che non si poteva

“Oggi c'è chi si fa la barca, invece di una famiglia”

aprire... C'è voluta un'ora e mezzo per tirare fuori Alexis. Quando è arrivata l'ambulanza era già in coma».

A pochi mesi dalla morte del figlio appena diciottenne, Sophia d'Asburgo si confessa ad "A". Nata arciduchessa 51 anni fa a Parigi, ha sposato il principe Hugo Windisch-Graetz, Gentiluomo del Papa e ambasciatore dell'Ordine di Malta, nonché produttore di mozzarelle. Ex modella, oggi disegna borse e si dedica alla beneficenza. Col marito e gli altri due figli, Massimiliano e Larissa, di 20 e 13 anni, vive a Roma in un palazzo antico con vista su Castel Sant'Angelo. Discendente di Sissi, preferisce l'appellativo di nipote dell'ultimo imperatore d'Austria (Carlo, fratello del nonno Massimiliano): «Meglio avere un Beato in casa che una un po' matta».

Dica la verità, non le sarebbe piaciuto vivere a quell'epoca, tra balli di corte e abiti sontuosi?

«Adoro i vecchi film con Romy Schneider. Con la storia, però, hanno poco a che fare. Mia madre, per esempio, appartiene al ramo di



Salisburgo, 1990.
Le nozze di Sophia
d'Asburgo con
il principe Hugo
Windisch-Graetz.

Baviera, il fratello di Sissi era il suo bisnonno. La prima volta che ha visto *La principessa Sissi* ha esclamato: "Macché boccali di birra e pantaloni di cuoio! La nostra corte era persino più elegante di quella degli Asburgo". Ma il rapporto col nostro passato è sempre stato difficile. Mio padre è nato nel 1918, l'anno in cui la mia famiglia è stata costretta a fuggire in Germania. Per dare da mangiare ai figli mia nonna ha aperto un negozio di moda, sotto un altro nome».

Da ragazza che vita faceva?

«Papà lavorava in un'azienda di metalli. Io sono stata in un collegio inglese, poi di nuovo a Parigi per studiare architettura d'interni. Ma scalpitavo per iniziare a guadagnare. Ho cominciato a fare la modella. Rochas, Valentino, Schweppes... Ma era una tale sofferenza. Ero terribilmente insicura, odiavo i flash. Ai casting stavo sempre in un angolo, tutta tremante e rossa in faccia».

Però passava da una festa all'altra...

«Era un mondo vacuo, ma allora non me ne rendevo conto. Per fortuna ho conosciuto David Hicks, celebre interior designer. Ho detto a mio padre: "Lascio gli studi, voglio imparare sul campo". Era furioso, gli ho tenuto testa. Ho fatto le valigie e a vent'anni, senza un soldo, mi sono trasferita in Spagna. Mangiavo spaghetti sconditi, ma è stata la mossa migliore che abbia fatto. Ho arredato case dall'Inghilterra all'Arabia Saudita, collaborato col gioielliere Suárez e lavorato come giornalista».

E tra un servizio e l'altro ha rifiutato Richard Gere.

«Era la mia prima intervista. All'ultima domanda scopro che il registratore si era rotto. Lui voleva uccidermi. L'ho convinto a rifarla daccapo. Siamo diventati amici».

Oggi è molto bella. Fra qualche anno farebbe un ritocchino?

«No. Quelle cose le fai se non ti ami o se sei ancora sul mercato. Io il mio compagno di vita l'ho trovato. A 14 anni, e a 31 l'ho sposato. La mattina mi dice: "Sei la donna più bella del mondo". E io: "Capirai, con queste borse sotto gli occhi". E lui: "È per quelle che ti amo"».

Siete mondani?

«Andiamo solo ai matrimoni. Però a casa riceviamo spesso. Faccio la spesa e cucino. Sono bravissima a fare il pane e i dolci».

Sa anche quanto costa un litro di latte?

«Circa un euro e sessanta. Siamo persone fortunate: al supermercato non dobbiamo fare economie. Ma prima di decidere una vacanza ci pensiamo due volte, e spesso rimandiamo. Non è solo questione di disponibilità, ma anche di rispetto verso i soldi. In questa casa ogni mobile viene da un mercatino d'antiquariato o da una piccola asta di campagna in Inghilterra».

Il massimo che spenderebbe per un cappotto?

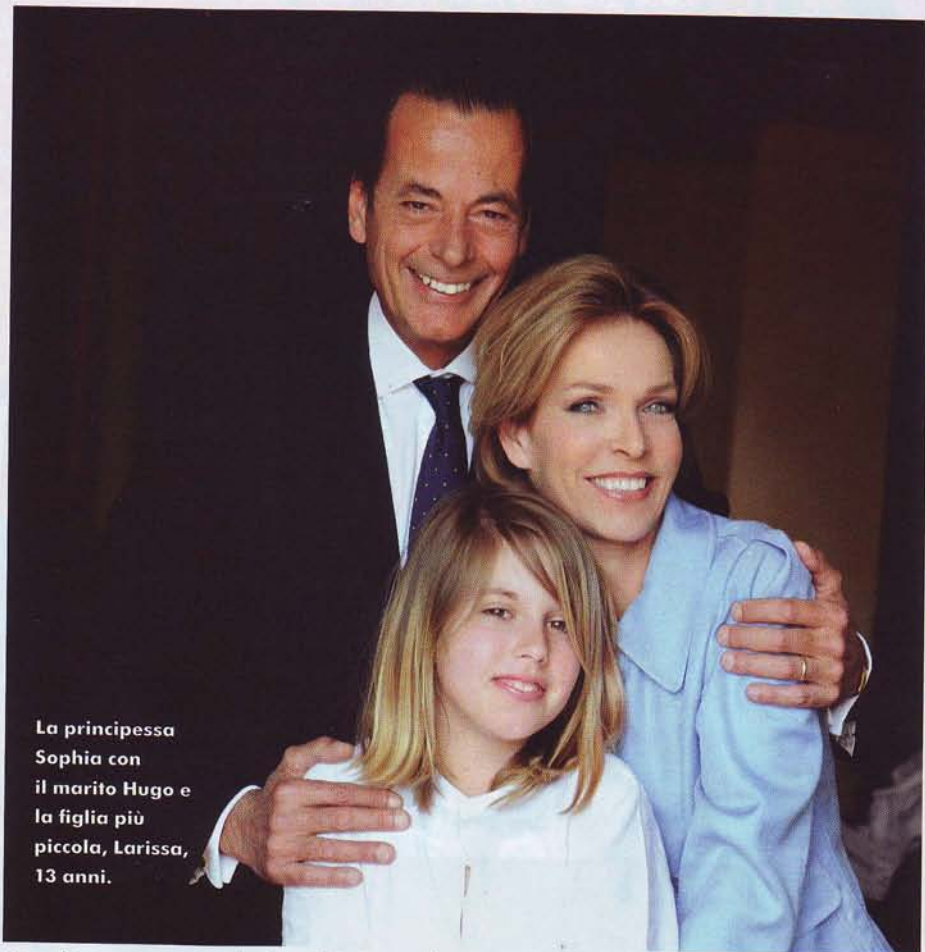
«Due, trecento euro».

Quindi non comprerebbe le sue borse, che costano dai 400 euro in su?

«Sono cose molto diverse. Una borsa classica e di buon cuoio dura una vita. Il cappottino tanto à la page oggi, domani non lo è più».

Salvata in corner. Un modello di donna a cui si ispira?

«The Queen of England. Scherzo. Madre Teresa di Calcutta. Ero



La principessa Sophia con il marito Hugo e la figlia più piccola, Larissa, 13 anni.

incinta di Massimiliano. Lei mi tocca la pancia e tira fuori una medaglietta: "Per il tuo bambino". Gliel'ho cucita sul cuscino».

Deve aver avuto una gran fede, quando Alexis è morto, per non prendersela con Dio.

«L'ho fatto eccome. Ma la Madonna mi ha presa in braccio quella notte, dando a me e alla mia famiglia la forza di proseguire».

Nonostante l'Aids, il Vaticano ha aperto all'uso del preservativo solo giorni fa. Davvero fino a ieri voi raccomandavate a vostro figlio di non usarlo?

«Non credo che un genitore dica ai figli: "Ricordati il preservativo". L'ideale sarebbe aspettare fino al matrimonio, ma oggi...».

Lei ha aspettato?

«Domanda indiscreta. Ho avuto le mie storie. Poi allora la mia fede non era così grande».

Il 40% degli americani reputa il matrimonio sorpassato. Lei?

«Forse sono fuori moda. Alexis me lo diceva sempre, ma io ne vado orgogliosa. Oggi c'è chi al secondo figlio preferisce la barca. Una volta facevamo i summer camp in campagna. Venti ragazzini per dieci giorni: l'inferno. Ma si capiva subito chi veniva da famiglie sane e chi da disastrose. Se la famiglia è sana, il figlio è sano, e alla fine anche il mondo sarà sano».

Sembra uno slogan dell'Udc.

«La politica italiana non mi interessa. Guardo a quella mondiale».

Oggi, in Italia ma anche all'estero, i politici si prendono a parolacce. Lei ne dice mai?

«Raramente. Di sicuro l'ultima l'ho detta a mio marito».

Il suo difetto più grande?

«Essere un uomo».